

L'eterno regime

La corte Da sinistra: il premier Dmitry Medvedev, la moglie Svetlana, Vladimir Putin e Sobyanin nella Cattedrale del Salvatore a Mosca. LaPresse

SERGHEY SOBYANIN

Una carriera al servizio dell'apparato putiniano, sindaco dal 2010 si ricandida per il terzo mandato nella Capitale: contro di lui fantocci senza speranze e il "preferito" di Navalny

S

» MICHELA A. G. IACCARINO

Sobyanin, Sobyanin, Sobyanin. Bisogna ripeterlo sempre tre volte, ma solo tra qualche riga capirete perché. Sergey Semënovic Sobyanin è un uomo "generoso": il sindaco di Mosca ha deciso che non parteciperà al dibattito elettorale, ha detto il capo della sua campagna, Kostantin Remchukov. "Il primo cittadino in carica ha deciso di regalare il suo tempo in tv agli altri candidati, perché nessuno li conosce". Sobyanin comunque ha troppi impegni e i dibattiti dell'ultima sfida elettorale erano solo "popcorn show". Quelle elezioni del 2013 il sindaco le ha vinte battendo il blogger Alexei Navalny, ma aveva trionfato anche alle precedenti. Le urne a Mosca sono così: Sobyanin vince sempre e continua a guardare la città dall'alto del palazzo del municipio sulla Tverskaya dal 2010.

LA SUA FACCIA sembra quella del più buono tra i cattivi più cattivi. Bianco latte la camicia, i capelli, i denti. Sessant'anni e pallide guance slave, ma sono le due mandorle scure che ha per occhi che parlano della sua anagrafe. Arriva da lontano, dal governatorato di Tjumen, confini kazaki. Studia all'Istituto di tecnologia, diventa macchinista in una fabbrica di Chebyabinsk, entrano nell'Unione dei giovani leninisti. Nel 1991 è sindaco di una città che pochi russi sanno collocare ad occhio sulla mappa geografica: Kogaklym, in Siberia. Diventa capo dell'amministrazione presidenziale nel 2005, nel 2004 entra nel partito dello "zar", Russia Unita, dal 2010 è a capo della città che fino ad allora era territorio del sindaco Yuri Luzhkov: Mosca. Poi per le elezioni del sindaco, fissate il 9 settembre, corre senza

COME NEI SERVIZI DELLA STAMPA AMICA

Al suo ultimo compleanno sulla torta c'era scritto, con la glassa rossa, per tre volte il suo cognome

EDILIZIA COME ESIBIZIONE DI POTENZA

Costruisce tutto, la città cresce verticalmente da anni e si espande a nord, sud, est e ovest coi tunnel della metro



Il glaciale "caudillo" russo non molla Mosca e Putin

partecipare ai dibattiti elettorali. Lui può. Sobyanin rimane chiuso nella sua fortezza solitaria, bianca e rosa: il municipio della Capitale, che ha saputo trasformare nella sua Russia in miniatura. O è forse la Federazione ad essere un'enorme Mosca.

Nel suo piccolo impero Sobyanin è uno zar minore: un regnante con un braccio di cemento, l'altro digitale. L'arto destro sono le ditte di costruzione a lui affiliate, il sinistro quello dei media a suo servizio. L'edificio del Comune è un fortino inattaccabile di funzionari che seguono la sua linea, dove il ponte levatoio non viene mai calato, se non per le sue falangi di giornalisti, teleggiornali di reporter prezzolati, che ripetono: Sobyanin, Sobyanin, Sobyanin. Tre volte.

È uno scherzo di corridoio rivelato dalla fonte anonima del giornalista Aleksey Kovalev. All'ultima festa del sindaco anch'egli a torto, scritto con la glassa rossa, c'era ripetuta tre volte la sua *familia*, il suo cognome: in ogni articolo, di qualsiasi cosa si parli, i suoi operai e servi della propaganda, hanno il dovere di nominarlo almeno tre volte.

Ne osannano il profilo in 16 diversi siti e gazzette regionali, "sono collaboratori sottopagati che clonano informazioni in *mutnye kontory*, uffici torbidi", scrive Kovalev in un articolo dal titolo "Sobyanin: *kult lichnosti*", culto della personalità. Tutto questo costa 19 miliardi di rubli l'anno e "lo pagate voi, cittadini", dice Kovalev. Sono media che ufficialmente appartengono al governatorato di Mosca, ma ogni articolo viene approvato dall'ufficio del sindaco, poi diffuso da una struttura che usa mezzi moderni con vecchi schemi dell'agit-prop. Si dice che

SFIDANTI



MICHAEL BALAKIN
57anni,
bilionario.
Unione
dei cittadini



MICHAEL DEGTJAREV
37 anni,
ingegnere.
Partito liberal
democratico



VADIM KUMIN
45 anni,
imprenditore.
Partito
comunista



Contro Ilya Sviridov, 38 anni, indipendente, sostenuto dal blogger oppositore Alexei Navalny, 42 anni



"sfornino 40 pagine di documenti" a settimana su quanto è bravo, grande e insostituibile-Sergey Semënovic. La somiglianza che fa reggere il parallelo in scala tra Mosca e la Russia, Sobyanin e Putin, si basa sull'arma analoga che i due maneggiano con cura: ognuno ha il suo privato *media imperia*, impero mediatico.

LE PROMESSE politiche 2018 del sindaco non sono parole, ma immagini: sono *rendering* scintillanti dei palazzi futuri. Sobyanin costruisce tutto, con lui Mosca (12 milioni di abitanti) germina verticalmente da anni, un grattacielo dopo l'altro, si espande in tutte le direzioni: più si allarga a macchia d'olio in superficie, più avanza sottoterra la linea della metro, anche quella, ferrata chilometro dopo chilometro, dall'uomo dagli occhi a mandorla. Sotto il suo sguardo asiatico la megalopoli continua ad ingrandirsi nella steppa e nel nulla. Ma è come insegnano a certi bambini russi in certe scuole: quali sono i confini del-

la Russia? La Russia non ha confini. Mosca come la Russia, la Russia come Mosca.

A marzo scorso il grande piano di demolizione delle *krushevke* - edifici costruiti nell'era Khrusciov (1953-1964) - lo ha annunciato proprio lui. Altri dettagli scompaiono dalla stampa, invece di emergere, proprio all'alba delle prossime urne. Sobyanin poi promette le stelle, letteralmente: il centro spaziale Khrunichev, che cade in pezzi dagli anni '90, tornerà in auge se i cittadini lo voteranno. Sulla mappa della città costruisce palazzi come un giocatore muove i pezzi sulla scacchiera: con velocità, dominio di campo, senza che quasi nessuno se ne accorga o lo fermi. Anche perché dall'altro lato del tavolo da gioco c'è l'assenza: una sedia vuota di opposizione, i fantocci dell'apparato, i burattini sfidanti.

Defilati, vaghi, quasi trasparenti sono gli altri candidati: c'è un comunista, Vadim Kumin, perché ad ogni elezione russa la falce e martello sulla

scheda si usa ormai come una decorazione, un ricamo nostalgico. Poi ci sono due ingegneri, due Michail. Il primo è Balakin, dell'Unione dei cittadini, bilionario. Il secondo Michail è Degtyarev, liberale. E poi c'è l'ultimo. Ilya Sviridov, sostenuto dall'oppositore Navalny, che ha detto: "Non ho oligarchi alle spalle, solo il vostro supporto".

QUESTO ACCADE nella città di un Paese dove le equazioni quasi mai si ribaltano. Mosca come la Russia, la Russia come Mosca: durante le campagne elettorali Capitale e Federazione si assomigliano più del solito. Non ci sono previsioni superpercentuali esatte, ma accadrà di certo. Sulla cima della piramide della Tverskaya rimarrà ancora lo stesso uomo, è il potere incombente. Si voterà per un solo giorno in città: il 9 settembre, ma nessuno si chiede chi vincerà. E come interrogarsi su chi sopravviverà se entra la volpe nel pollaio. Sobyanin, Sobyanin, Sobyanin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA